

Fine vita, il registro oggi in commissione

La giunta: Ok al piano di zona per le politiche sociali della città

DI DANIELA FASSINI

Testamento biologico, ora la palla passa al consiglio comunale. La giunta ieri, all'unanimità, ha approvato il piano di zona stralciando l'allegato al centro di polemiche e scontri. La carta dei diritti del malato, con l'articolo "incriminato" nel quale si faceva riferimento all'istituzione del registro non è più allegata al piano triennale che disegna le politiche sociali della città. Al suo posto, nel capitolo "Visioni e politiche per l'integrazione tra sanità e sociale" si parla sempre del tema fine vita ma dall'istituzione del registro si è passati a ribadire il «rilievo della questione» e a ritenere che «una carta dei diritti per la salute non possa esimersi dal riconoscimento di ogni individuo ad esprimere le proprie volontà rispetto al rifiuto dell'"accanimento terapeutico" e del prolungamento forzato della "vita", intesi come l'utilizzo di procedure sanitarie sproporzionate e senza ragionevole speranza di esito positivo». Oltre a un colpo di spugna sulle vicende di Eluana Englaro e di Piergiorgio Welby, citate nella bozza iniziale, è sparito ogni riferimento esplicito ai casi di coma irreversibile. Vengono riportati inoltre i casi di Torino e Modena, che hanno già varato il registro insieme a un centinaio di altri comuni italiani. «Sono soddisfatto dell'accordo», ha dichiarato l'assessore alla Sicurezza Marco Granelli che, insieme al vicesindaco Maria Grazia Guida si era fermamente opposto all'inse-

rimento della Carta del malato nel piano delle politiche sociali. «Il Piano chiede e propone che il Comune elabori e approvi una Carta dei diritti per la salute, dove siano indicati i diritti delle persone – ha aggiunto – In questa propone di indicare anche questo tema e in particolare il diritto delle persone a effettuare delle dichiarazioni anticipate. Si è precisato il significato di "accanimento terapeutico" (con riferimento anche all'art.32 della Costituzione sui diritti del malato, ndr) esplicitando che non ci sono riferimenti all'eutanasia».

«Non è stato fatto un passo indietro», ci tiene a sottolineare l'assessore al Welfare, Pierfrancesco Majorino. «Ci sono state delle modifiche rispetto alla bozza iniziale ma queste non comportano un passo indietro, quanto la necessità di rimarcare il principio che ci dovrà essere una delibera ad hoc e una discussione in Consiglio comunale». Critica l'opposizione: «Altra sceneggiata della maggioranza», ha commentato il consigliere del Pdl, Matteo Forte.

Sul registro del biotestamento dovrà quindi confrontarsi il consiglio comunale dove già oggi, in commissione affari istituzionali e referendum, approderà la delibera di iniziativa popolare frutto di una raccolta di firme per opera dei radicali. Ma non è detto che l'iter prosegua: sulla delibera dovrà infatti pronunciarsi, entro ottobre, il comitato dei garanti del Comune che già a giugno, aveva bocciato un'altra delibera sullo stesso tema, giudicandola "inammissibile".

Nella carta del welfare sparito e «rimandato» l'allegato sui diritti del malato

